

2
85

Giovedì 26 Marzo 2026 Corriere della Sera

Primo piano | Economia e lavoro

Caro energia, il conto aumenta di 559 milioni Nel 2026 la bolletta sfiorerà i 3,5 miliardi

Analisi di Cna, Bozzini: «Andare avanti così è difficile»

La nuova guerra nel Golfo e in Medio Oriente produce effetti pesanti anche sull'economia bresciana, e lo fa nel modo più diretto: attraverso la bolletta energetica. Secondo le stime elaborate per CNA Lombardia dal Centro Studi Sintesi, il 2026 potrebbe portare in Lombardia un aggravio complessivo di oltre cinque miliardi di euro tra gas ed energia elettrica, con una crescita superiore al 22% rispetto al 2025.

E dentro questo scenario, Brescia emerge come uno dei territori più esposti, per struttura produttiva e peso del manifatturiero. La provincia bresciana è infatti seconda in Lombardia per incremento previsto della spesa elettrica, subito dopo Milano: il conto potrebbe crescere di 559 milioni di euro nell'arco di un anno, passando da poco meno di tre miliardi a oltre 3,5 miliardi. Un dato che fotografa bene la natura del territorio: un siste-

ma industriale forte, diffuso, dove acciaio, meccanica, lavorazioni specializzate e filiere produttive ad alta intensità energetica restano il motore dell'economia locale. Il comparto manifatturiero, a livello lombardo, continua a rappresentare quasi metà della spesa elettrica complessiva e assorbe da solo la quota maggiore degli aumenti previsti. «Ce lo aspettavamo: la guerra la pagano non solo le sue vittime, fatto già umanamente gravissimo, ma anche famiglie, imprese e persone europee e lombarde, che stanno già sopportando un'impennata dei costi delle materie prime e

Il rischio

Brescia, per il peso manifatturiero, è molto esposta alla volatilità dei prezzi energetici

dell'energia - osserva Giovanni Bozzini, presidente di CNA Lombardia -. Quante crisi dovremo ancora sopportare. L'impresa lombarda resiste, si adatta, si innova, ma è molto difficile andare avanti così. Credito, gas, energia elettrica, pezzi di filiere produttive vanno in crisi: il manifatturiero va supportato perché produce coesione sociale e ricchezza da distribuire».

Il timore, nelle imprese bresciane, è che l'ennesima fiammata energetica arrivi in una fase già delicata, dopo anni segnati prima dalla pandemia, poi dalle tensioni sulle materie prime e successivamente dagli effetti della guerra in Ucraina. Molte aziende hanno investito in efficienza, autoproduzione e contenimento dei consumi, ma la volatilità dei mercati internazionali continua a rendere fragile ogni equilibrio.

Anche il gas resta una variabile decisiva. In Lombardia



Imprese
La guerra nel Golfo produce effetti pesanti sulla bolletta energetica, un problema per le imprese già provate dalle crisi precedenti (Gettyimages)

è proprio questa voce a segnare l'incremento percentuale più marcato, con un aumento previsto vicino al 30%. Un elemento che pesa direttamente anche sulle imprese bresciane, dove molte lavorazioni industriali dipendono ancora in modo rilevante da forniture energetiche tradizionali. L'effetto non riguarda soltanto le fabbriche. Il rincaro dell'energia si riverbera infatti lungo tutta la catena economica: trasporti, servizi, commercio, attività profes-

sionali. Ogni passaggio produttivo rischia di caricarsi di costi aggiuntivi che finiscono inevitabilmente per riflettersi sui prezzi finali, sulla competitività e sui consumatori. Il quadro, secondo CNA, impone una riflessione più ampia sul futuro industriale europeo. «L'Europa si trova a un bivio strategico tra autonomia o subaltermità», osserva il segretario di CNA Lombardia Stefano Binda.

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



su brescia.
corriere.it

Notizie, immagini e aggiornamenti su quanto accade in provincia di Brescia

